(Conto Corrente colla Posta)

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.
Anno XI — N. 265

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 — MILANO, e sue succursali tutte.

Mercoledì 23 Novembre 1910

L'epilogo giudiziario del brigantaggio alla posta

Riproduciamo dalla II.ª edizione di ieri la seduta pomeridiana.

La folla.

Alle 13.30 il cortile della Assise è invaso da una folla tumultuosa che si assiepa urlando e schiamazzando dinanzi agli ingressi, guardati da una doppia fila di soldati di fanteria, da carabinieri e da guardie di città.

I militi fanno sforzi enormi per trattenere la folla che si spinge si agita, tentando di passar oltre.

Alle 13.45 la folla è ammessa nell'aula.

Non più trattenuta dai soldati, essa si slancia correndo sulle scale gridando e vociando. E' una marea umana che avanza come un muggire di tempesta. L'aula è invasa in breve momento in ogni suo angolo.

Nei posti riservati si notano molte signore e signorine in eleganti *toilettes* invernali.

L'entrata degli imputati.

Alle 14 nella sala si nota un movimento di curiosità. Tutti gli occhi si appuntano verso la porta in fondo presso il gabbione.

Gli imputati entrano in mezzo a sei carabinieri.

La folla si alza in piedi per meglio vedere, sollevando le proteste delle persone poste più indietro che si affannano a gridare: Abbasso! Seduti!

Il primo ad entrare è il Tubero Marino; vengono poscia il Bares e il Marino.

Gli accusati sembrano più rinfrancati. Ogni qual tratto girano gli occhi dalla parte del pubblico, guardando or quà or là. Solo il Bares se ne stà pervicacemente immobile nel suo angolo, guardando ostinatamente a terra, e volgendo il dorso al pubblico.

Il Marino si mostra ancora più indifferente che non nel mattino; guarda con forzato sorriso qualcuno nella sala.... forse qualche suo amico.

L'entrata degli imputati solleva un mormorio.... una voce grida: Alla forca! La voce è però coperta da zittii.

L'incidente della difesa respinto.

Alle 14.20 entra il Presidente.

Tosto si fà nella sala un religioso silenzio.

Il Presidente dà lettura dell'ordinanza con la quale respinge l'incidente sollevato dalla difesa.

Driussi. La difesa protesta rispettosamente.

Nel sottoportico.

Quattro sentinelle con baionetta inastata guardano la porta d'accesso ai posti riservati.

Una gran folla occupa tutto il porticato del vecchio ospitale, e vocia confusamente, specialmente quella parte che appartiene al... sesso debole.

La folla vuol salire, ed è trattenuta a viva forza dai militi. Di tanto in tanto si odono urla di «morte!» e di «forca!».

Alle 16 1|2 la via dell'ospedale era già gremita di gente che credeva prossima la uscita degli assassini, per fare, si dice, una violenta dimostrazione ostile.

L'interrogatorio di Bares Giacomo

Il furto all'Ufficio Post. di Chiavris

Presidente (rivolgendosi a Bares) Dunque Giacomo Bares avete sentito di che cosa siete imputato?

— Sissignor.

— Parlate del furto all'Ufficio postale di Chiavris.

— Un giorno mi sono recato all'ufficio postale di Chiavris per spedire un vaglia. Avendo veduto che ivi si maneggiava molto denaro, mi sono recato all'officina Menini in Chiavris ove lavoravano Marino e Tubaro e a loro feci parola di ciò proponendo un «colpo».

Col Marino studiammo e concertammo i particolari della spedizione. Verso la mezzanotte ci presentammo all'ufficio postale; scassinammo la serratura di un lavoratorio di fabbro e dopo aver fatto un buco nel muro penetrammo nell'ufficio postale.

— Quando faceste il discorso del colpo era presente anche il Tubaro?

— Sissignor.

Quanto avete dato al Marino?

— Io gli diedi tre o quattro lire dicendogli che non potevo dargli di più. Egli protestò. Al Tubaro credo d'aver dato qualche cosa di più.

Il Marino ci disse anche che invece di andare a tentare dei colpi per qualche decina di lire era meglio andare dove vi erano delle decine di migliaia di lire.

Il Bares narra il brigantaggio.

Fu allora che si pensò di andare alla Posta Centrale. Il Tubero era più riscaldato di noi due.

La sera dell'undici io ritirai la chiave del Tubaro, ma non andai da lui; nel domani sera andai nella sua camera ma non lo svegliai che alle quattro del mattino. Egli svegliandosi disse: E'-l'ora. — Ma che! — risposi — è anche troppo tardi: sono le quattro. Ragionando assieme io espressi il pericolo che correvamo di andare in galera.

Dopo vari tentennamenti finì con l'accettare, credendo che fosse in compagnia nostra anche il Simeoni.

— Voi siete stato a dormire due volte dal Tubero?

— Sissignor. Dormivo tre o quattro ore.

— A che ora siete andato a dormire la sera del 13 aprile?

— Saranno state le 9.30. Avendo la chiave sono andato a fare un giro.

— Andate avanti.

— La sera del fatto sono stato in casa del Tubero sino alla una dopo mezzanotte ora in cui siamo usciti. Nel borgo credevo di trovarmi col Simeoni, invece non c'era. Seppi che non avea accettato. Giunti alla posta siamo saliti io e il Tubero all'Ufficio telegrafico. Io apri lo sportello con la punta del temperino e vidi l'impiegato che telegrafava. Il rumore che faceva la macchina telegrafica ci permise di entrare senza essere uditi.

Una volta dentro ci siamo posta la maschera e ci siamo nascosti sotto la banchina.

Giacomo Bares

Quando l'imgiegato terminò di telegrafare e spense la luce noi stemmo immobili per paura di tradirci con ogni piccolo movimento.

L'impiegato poco dopo riaccese la lampada ed il Tubaro vide il fattorino che dormiva in un angolo e mi avvertì. Io poco dopo dissi che era il momento di agire. Uscimmo: il Tubaro si diresse verso il fattorino, io verso l'impiegato tenendo la rivoltella spianata.

Quando l'impiegato mi vide mi guardò fisso senza dir parola; io girai il tavolo e mi portai vicino a lui. In quello l'impiegato fece un salto e mi strappò di mano la rivoltella, puntandomela contro.

Allora temendo che egli mi sparasse lo agguantai alla gola con una mano e con l'altra lo afferai per un polso rovesciandolo sul tavolo. Comprendendo che non potevo tenerlo chiamai il Tubaro: Marino! Marino! Il Tubaro accorse. Gli dissi: Dai! Dai! Egli colpì l'impiegato con una pugnalata. Io lo senti dare un urlo e cadere e lo segui nella caduta. Quando era a terra io era sopra di lui con la faccia e rimasi imbrattato mani, viso capelli di sangue che sgorgava da una ferita.

Non sapendo cosa facessi, strappai di mano al Tubaro lo stile e lo colpii. Non so quante volte perchè non ricordo più nulla. Quando ritornai in me vidi il Tubaro pulire lo stile.

— L'impiegato non dormiva quando lo colpiste?

— No.

— Come avete fatto a legarlo?

— Deve averlo legato il Marino dopo averlo colpito.

— Rimasi poscia in terra vicino all'impiegato fino a quando suonarono il campanello elettrico.

— Non avete detto al Tubaro subito dopo che l'impiegato era caduto: «Andiamo, andiamo; a questo non occorre altro»?

— Io non ho detto questo! Quando suonarono, io mi avvicinai allo sportello e mi appoggiai piangendo alla banchina. Dissi poi al fattorino che chiamasse l'impiegato ed egli dopo esserglisi avvicinato mi disse: E' morto. Allora guardai e vidi il corpo in una pozza di sangue.

Dopo la venuta di Filipponi chiesi al fattorino da che parte si uscisse ed egli rispose che bisognava forzare la porta della Cassa.

— Avete detta voi la storiella dei ladri al fattorino?

— Io dissi solo al fattorino che raccontasse che noi eravamo entrati avendo sentito gridare e che eravamo stati bastonati.

— Avete chiesto anche al fattorino dove erano i soldi?

— Nossignor.

— E' vero che quando entrarono le guardie vi siete messi a piangere?

— Piangevo anche prima.

— Voi quando diceste al Tubaro «Dai! dai!» vedendo che questo non si decideva non avreste strappata l'arma di mano a lui e colpito in sua vece?

— No: io colpii dopo che ero lordo di sangue.

— Avete veduto voi il Tubaro vibrare i colpi?

— No, io non lo vidi.

— E come avete detto allora nei vostri interrogatori che il Tubaro inferse una coltellata che penetrò fino al manico!

— Perchè nel manico del pugnale era attaccato un pezzo di stoffa.

— Era legato l'impiegato quando lo colpiste?

— Nossignor.

— Allora lo avete legato dopo?

— Io nò.

— Siete certo che quando vi gettaste sopra l'impiegato questo fosse intento a telegrafare?

— Lo vidi coi miei occhi. Poi quando mi strappò la rivoltella di mano mi disse. «In nome della legge chi siete?»

— Voi avevate fra gli strumenti anche un martello. Chi ve lo diede:

— Il Marino Francesco.

— Perchè avete portato le armi?

— Per spaventare l'impiegato

Fu su consiglio del Marino che le portammo. Così pure le maschere.

— Quando siete stati a fare il sopraluogo avete pensato l'eventualità che vi fosse più di un impiegato?

— Sì.

— E il Marino perchè non vèniva?

— Perchè diceva che aveva moglie e figli.

— Perchè avete portate le armi?

— Per spaventare l'impiegato.

Il Marino ci disse che quando ci avrebbero veduto con le maschere e con le armi *l'avrebbero fatta nelle braghe*.

— Chi diceva che si poteva vivere bene senza lavorare?

— Era il Marino che lo diceva.

— E voi lo avete mai detto al Tubaro?

— Non mi ricordo.

— Lo avete detto nei vostri interrogatori!

Il Presidente continua:

I giorni dopo le vostre spedizioni andavate a leggere i giornali nel laboratorio ove erano il Marino e il Tubaro per ridere alle spalle degli agenti che si affannavano a cercare i ladri?

— Sono cose queste che non hanno senso.

— Da quanto tempo è che si ruminava quel colpo?

— Da dieci giorni.

— Avete fatta la proposta al Simeoni di unirsi a voi nella spedizione?

— No.

— Non avrebbe il Simeoni detto che aveva il padre ammalato?

— Ah! sì, cinque giorni prima io chiesi al Simeoni se nessuno avesse parlato con lui per un colpo alla Posta.

— Non avete detto al Simeoni che avevate già fatto un sopraluogo all'Ufficio Postale?

— No: io non ho mai parlato di ciò. Sarà ststo il Tubaro.

Vengono mostrati al Bares i due strangolini (leve) da lui fatti espressamente per commettere lo scasso alla Posta, i due scalpelli e il martello.

L'accusato riconosce gli oggetti.

Gli viene quindi mostrata la grossa leva di ferro trovata in casa di Marino e che questi dichiara essere di proprietà del Bares. L'imputato dichiara di non averla mai veduta.

Poco dopo però soggiunge che quella leva fu in casa sua due o tre giorni e che l'aveva portata il Marino, il quale fu anche a riprendersela.

— A che serviva quella leva?

— Mah, lo saprà il Marino!

Al Bares viene mostrato un laccio di corda, col quale erano legate le mani all'impiegato.

— Come conciliate il fatto della legatura con la vostra deposizione?

— Io non sò. Sarà stato il Tubaro a legarlo quando io dava i colpi. Quindi si mostrano le maschere e la candela.

— Quale maschera avevate sul viso?

— Mi pare la rossa.

— E il pugnale?

— Lo ho trovato sulla cappa del camino a casa mia.

P. M. avv. Tonini. Il Marino vi ha mai raccontato che quando era in Sicilia aveva scassinato una cassaforte?

— Sissignore.

— Avv. Contini. Ha chiesto a certo del Frate se voleva prender parte al colpo della Posta?

— Si, ma dell'ufficio Postale di Chiavris, non volle venire.

— Avv. Contini. Sapeva il Bevilacqua del fatto della Posta?

— Si anche di quello di Chiavris?

— Avv. Contini. Il Bares si sarebbe lagnato dopo avvenuto il fatto col Marino dicendo che se egli fosse intervenuto non sarebbe intervenuto l'omicidio?

— Si: posso aver detto qualche cosa di simile.

— Avv. Contini. Ha egli scritto un biglietto al Marino? Questo che io rimetto all'Ill.mo. Presidente?

Il Bares lo legge e lo riconosce.

— Lo ho scritto dopo averne ricevuto uno dal Marino.

— Perchè avete scritto questo biglietto?

Perchè se fosse stato con noi non sarebbe avvenuto l'omicidio. Essendo in tre si poteva legare l'impiegato.

Avv. Contini. Il Marino perchè non prese parte al furto all'Ufficio Postale di Chiavris?

— Perchè lui non veniva mai in nessun luogo. Mandava noi innanzi. Egli rimaneva a casa (impressione).

Capace solo d'istigare

Il biglietto al Marino dice così: Voi siete stato la causa della nostra rovina. Voi siete buono a nulla capace solo di istigare. Voi andate a dormire perchè la vostra donna non vuole che usciate. Se foste venuto con noi quella notte non sarebbe successo quello che successe. Dal furto di Sambuco voi foste la nostra rovina. Se siete tanto ignorante da non capire quello che ci avete fatto i giurati ve lo insegneranno.

avv. Driussil — Quando cominciò il Baros a unirsi col Tubero per i furti?

— Tre mesi prima del fatto della Posta. Dal furto di Sambucco.

— Ma vi prese parte?

— No, solamente sapeva.

— Quand'è che cominciò ad entrare?

— Dalla Posta di Chiavris.

— Come avvenne che si unì a voi?

— Credo che sia stato il Marino a trascinarlo. Però non sono sicuro.

Il Presidente riprende l'interrogatorio sulla scena di sangue.

— Dopo la prima suonata all'ufficio telegrafico voi vi siete fatti conoscere al fattorino Lodolo?

— Gli abbiamo detto: siamo tuoi compagni.

— Avete detto «siamo della Mano nera».

— Dopo.

— Voi avete detto d'aver adoperato il coltello; dove è andato?

— Devo averlo lasciato sulla banchina dello sportello. Se non era lì deve esseree stato sotto.

— Quando il Tubaro dopo aver legato il fattorino venne vicino a voi vide il Piemonte con la faccia insanguinata. Lo avevate ferito?

— Nossignor.

avv. Contini. — Perchè non denunciò subito il Marino?

— Perchè mi faceva pietà.

Il Bares rispose sempre franco, pronto.

Durante tutto l'interrogatorio il Marino quando si accennava alla sua persona o ai rapporti avuti nel fatto, sorrideva.

L'interrogatorio di Tubaro Marino

— Dopo un mese che ero a lavorare da Menini il Marino cominciò a confidarmi dei segreti.

— Che segreti erano?

— Diceva di sapere il mezzo di vivere senza lavorare.

— Perchè cambiaste laboratorio andando da Sambuco a Menini?

— Per consiglio di Bares.

— Quando eravate da Sambuco avete preso parte ai furti?

— Nossignor.

Dopo il furto all'ufficio postale di Chiavris, quanto deste al Marino?

— Quattro lire.

— Che vi diceva il Marino?

— Mi incitava ad andare col Bares, ma se devo dire la verità non mi disse mai di far parte del bottino.

Marino Tubaro

— Come concertaste il furto alla Posta di Udine?

— Il Bares mi stuzzicava sempre, mi ripeva i discorsi finchè accettai. Il Marino che sapeva tutto ci diceva sempre: guardate ragazzi di non compromettermi, di non andare a finirla in prigione.

— Perchè siete andati a prendere gli utensili dal Marino?

— Lo diceva il Bares.

— Chi vi disse di portare le armi e le maschere?

— Il Marino ci aveva suggerito ciò.

— Aveje mai detto al Marino che l'affare era difficile e che due erano pochi?

— Io attendevo al mio lavoro; erano il Bares e il Marino che complottavano insieme.

— Non vi pareva che due erano pochi a fare il colpo?

— Era il Bares che lo diceva al Marino.

— Avete parlato col Simeoni per associarlo all'impresa?

— Una volta parlai io, una volta il Bares. Io però non gli feci nessuna proposta. Al Simeoni dissi solo che io andava.

— Sapeva egli che non essendo andati la notte dell'11 dovevate andare la notte del 14.

— Glielo dissi io in bottega.

— Sapete dei progetti formati del Bares?

— Sì, dicevano di aprire una officina.

Avv. Bertaccioli. Il Bares o il Marino faceva questi discorsi?

— Tanto il Bares quanto il Marino: quest'ultimo diceva che avrebbe finto di farsi firmare una cambiale da un suo cugino ricco e giustificare così il possesso del denaro.

— Le maschere chi le ha portate?

— Io. Erano di mia sorella.

— E la candela?

— Me la ha data il Marino dicendomi che poteva occorrere.

— Sapevate voi dove erano i denari?

— No perchè io era sempre al lavoro.

— Siete stato assieme al Bares all'Ufficio Postale a fare una esplorazione?

— Nossignor.

— Si parlava che alla Posta erano dei milioni?

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista
Approvata con decreto della R. Prefettura
Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

— Non sò; dicevano di andare in automobile.

— Qualche sera prima del fatto il Bares venne a dormire in casa vostra.

— E' vero. Una sera venne verso le nove. Essendo troppo per tempo ci metemmo a dormire. Ci svegliammo alle quattro

— E vero che lo avete rimproverato perchè non voleva fare il colpo?

— Fu lui che rimproverò mè per la mia indecisione. Mi minacciò anzi con la rivoltella.

La sera del fatto egli venne a casa mia verso le ore una mi svegliò dicendomi: *E' ora!*

— Come fece ad entrare?

— Gli avevo dato io la chiave.

— Perchè gli davate la chiave?

— La voleva lui.

— Avete sentito quello che disse il Bares: diceva che siete stato voi a consigliarlo?

— No. E' stato lui.

— Per andare alla Posta che strumenti avete presi?

— Quelli che sono lì sul banco. Il martello lo ha portato il Bares.

— Lo scalpello dove è stato preso?

— Che lo ha consegnato il Marino la sera prima.

L'assassinio narrato da Tubaro

— Quando siete entrati?

— Quando il Bares ha sollevato col coltello il finestrino, l'impiegato telegrava. Io appena dentro ho avuto paura che mi vedesse e quando il Bares mi raggiunse ci ranicchiammo sotto il tavolato. Quando l'impiegato spense la lampada elettrica uscimmo dal nascondiglio io mi gettai sul fattorino e Bares sull'impiegato. Quando io aveva finito di legare il fattorino Bares mi chiamò per nome. Io accorsi. L'impiegato aveva la faccia sanguinante.

Il Bares mi disse: *Dai! Dai!* vedendo che io non colpivo mi tolse il pugnale. Chinandomi a legare l'impiegato vidi il Bares infuriato che lo colpiva. Io non so niente.

— Siete stato voi che avete cacciato in bocca le zone telegrafiche al fattorino perchè non gridasse?

Mi pare di sì. Ma ora non ricordo bene.

— Quanto tempo siete stati per entrare nell'ufficio?

— Dieci minuti.

— Quanto siete stati nascosti dopo che l'impiegato spense la lampada?

— Pochi minuti.

— Come avete fatto a legare l'impiegato se avevate in mano il pugnale?

— Il pugnale lo aveva al fianco.

— Quando siete arrivato al punto ove trovavansi il Bares e il Piemonte, questo era sul giacilio?

— Sì, era appoggiato con le spalle al tavolo. Il Bares lo teneva stretto pel collo.

— Il Bares dice che voi avete colpito il Piemonte con tanta forza che la lama penetrò nel corpo fino all'impugnatura.

— Non può essere. Egli mi strappò di mano lo stile prima che colpissi.

— Avete voi legato il Piemonte?

— Sì, tanto ai polsi che alle caviglie. Dopo che lo aveva legato ai piedi mi disponevo a legargli le mani quando Bares mi disse: «Andiamo a questo non occorre altro».

— Voi avete legato l'impiegato prima che fosse colpito, durante l'uccisione, o dopo?

— Quando il Bares lo colpiva.

— Come và che siete rimasto insanguinato?

— Nel prendergli le mani mi sanguinai.

— Vedeste a dare i colpi?

— Mi pare di averne veduti dar due.

— Gridava il Piemonte?

— Sì, gridava: Fattorino, Lodolo, aiuto, ladri!

— Quando siete andato dal fattorino a chiedergli ove fossero i denari, la prima o la seconda volta?

— La prima volta.

— Quando suonarono mandaste il fattorino allo sportello con le mani legate?

— Sì, io lo liberai soltanto dei legami ai piedi.

— Chi ha intimidito il fattorino?

— Il Bares, che lo minacciò di morte. Io tacevo e piangevo.

Avv. Contini. — Il Bares gli ha mai fatto sapere d'aver accusato il Marino?

— Mi scrisse un biglietto ove diceva che il Marino era stato la causa della loro rovina e mi invitava ad accusarlo.

Avv. Bertacioli. — Quanto tempo dopo il fatto?

— Quattro o cinque mesi.

— E' vero, Bares?

Bares. — Come potevo scrivere ciò se il Tubaro fu il primo ad accusare il Marino?

Marino. — Io?

Bares. — Sì tu nel primo interrogatorio del Giudice Istruttore.

Il Presidente dà lettura dell'interrogatorio reso dal Tubaro il 18 aprile, ove accusa il Marino dicendo che aveva ad essere il capo della loro combriccola.

— Vedete dunque Tubaro che siete stato voi ad accusarlo il primo.

— Io dissi ciò perchè era vero e perchè sapevo che era un poco colpevole.

Bertacioli. — Ricevette il Tubaro mai biglietti dal Bares?

— Sì tre o quattro con i quali mi diceva d'avermi ritornate quattro lire che io gli prestai.

L'avv. Bertacioli esibisce al Presidente un biglietto scritto dal Tubaro al Marino ove dice: Caro Francesco, Mi accusano di aver dato due colpi di pugnale ma io giuro di non aver dato nessun colpo; non avevo coraggio.

L'interrogatorio di Marino Francesco

— Avete sentito di che siete imputato. Che avete a dire?

— Non è vero niente.

— E' vero che avete dato istruzioni al Bares e al Marino per il furto?

— Io ho dato consigli per il lavoro, mai per rubare.

— E' vero che avete avuto denari provenienti dai furti?

— Mi sono fatto prestare quattro lire dal Tubaro perchè mi occorrevano e gliele restituii.

— E le due lire di Bares?

— Non è vero!

— Perchè lo avete ammesso in istruttoria?

— Perchè mi vergognavo dicendo d'aver chiesto denari a prestito.

Il Presidente dà lettura dei confronti subiti dal Marino col Tubaro, nei quali ammise d'essere stato a conoscenza del furto all'ufficio postale di Chiavris e di aver ricevuto quale compenso quattro lire dal Tubaro.

— Non è vero.

— Avete detto al Tubaro e al Bares che coi denari del colpo avreste messo su bottega?

— Mai! mai!

— E dell'affare delle cambiali?

— E' vero, ma io dicevo che se volevo metter su bottega avevo parenti ricchi che mi firmavano qualche cambiale.

— Non potete negare d'esser stato a conoscenza dei furti compiuti e dei tentati.

— Sì, essi mi mettevano a parte delle loro imprese, ma io li consigliavo sempre bene.

— Avete parlato col Simeoni, invitandolo a prender parte all'impresa?

— Parlai, sì col Simeoni, ma così per caso, sapendo che il Bares ne aveva già fatta parola. Quando egli mi rispose negativamente io gli dissi: Bravo, fai bene.

— Non avreste detto al Simeoni che se non aveste moglie e figli sareste andato anche voi?

— Nossignor.

— Il Bares e il Tubaro dicono che voi li avete consigliati a munirsi delle maschere e delle armi. E' vero?

— No, io non mi occupai di nulla.

— E il martello lo avete favorito voi?

— Sì il martello è mio e lo prestai non ò per qual occasione al Tubaro.

— E le leve?

— Non sò chi dei due le abbia rubate.

— Lo strangolino è vostro?

— Si lo ho trovato per la strada.

— Aveva la punta quadrata o con la punta a coda di pesce?

— Sempre come ora.

— Non avrebbe detto il Bares che con la punta quadra non gli serviva e che voleva averlo a coda di pesce?

— No.

— Al Bearzi avreste mai detto di non chiedere lo strangolino a nome del Bares ma di suo padre?

— Sì perchè gli venisse prestato più facilmente.

— Avete avuto una questione col Bares?

— Sì, due anni fa.

— La questione però non influì sulle nostre relazioni col Bares, che si metteva a parte di tutti i suoi furti.

Venendo in bottega parlava dei furti e leggeva i giornali, per quello io era a conoscenza di tutto.

Si toglie a quest'ora, sono 18 1[2, la udienza pomeridiana, rinviandola a domani per le ore 10 antim.

Il padre di Piemonte affronta il Bares.

Quando il padre della vittima, Michele Piemonte, fa per uscire e passa avanti al Bares, gli si volge di fronte, e gli dice con voce convulsa:

«Mi riconosci?»

Il Bares alza la testa, guarda per pochi istanti il povero uomo e poi scrolla le spalle come colui che non sa.

La dimostrazione di ieri sera.

Già nella seconda edizione di ieri accennammo come fin dalle 16 1[2 la via dell'Ospitale fosse ostruita da popolani che attendevano l'uscita dei detenuti per una dimostrazione. Rimasero lì fino all'uscita dei detenuti, aumentando sempre di numero.

Alla partenza del carozzone non si udirono però le grida del mattino. Tutta la compagnia venne schierata sui due lati della via. Il servizio di P. S. era diretto dal Delegato signor Panigadi; numerose le guardie. I numerosi carabinieri erano comandati dal tenente.

Quaranta carabinieri.

Iersera a Udine per servizio di pubblica sicurezza vennero chiamati telegraficamento rinforzi di carabinieri. Attualmente fanno atto di presenza 40 militi della benemerita!

La traduzione di oggi.

Per evitare dimostrazioni oggi alle 8 1[4 furono trasportati alle Assise i detenuti in due carrozze di piazza chiuse, con due militi della benemerita per carrozza.

Il maresciallo signor Benzi sedeva a cassetto della prima carrozza. Mentre giungevano le carrozze alle Assise tutte le educande degli Istituti, arrivavano alle scuole. Viste le carrozze fecero un *dietro front*, correndo verso il portone delle Assise, per vedere davvicino i detenuti. Le povere suore le richiamavano invano — ed è naturale — alla disciplina.

Una ruota del carrozzone cellulare — quella posteriore dalla parte sinistra — è guasta; gli manca un pezzo di legno nel cerchione.

La folla però non s'era accorta del tiro che, del resto, era indovinabile e più di 200 persone — e fra esse molte popolane coi bambini in braccio, in questo freddo! — stettero ad attendere l'arrivo del carrozzone. Nè valse il nostro avvertimento a smuoverle. Un gruppo di persone attendeva pure la partenza. I commenti erano umoristici, specie quando sorgeva qualche falso allarme.

— E vegnin cumò!

— E jè une carete!

— Ce spietino, po!

Udienza antimeridiana di oggi

Un colloquio del nostro redattore col Bares.

Sperava 300,000 lire di bottino.

«Per me è finita!»

«La causa del mio male è... la Questura»

In attesa che l'udienza venga aperta gli accusati vengono condotti in uno stanzone e guardati a vista dai carabinieri. Assieme a due altri colleghi riuscimmo ad entrare nello stanzone e avvicinatici al Bares gli chiedemmo il perchè uccise il Piemonte.

- Se non lo avessi fatto egli mi avrebbe ucciso; era molto più robusto di me e certo avrebbe potuto gettarmi dalla finestra.

— Quale bottino speravate di fare alla Posta?

— Dalle due alle trecento mila lire in denaro; ventimila in francobolli e cartoline che avremmo collocato presso qualche «onesto commerciante».

— Sapete la grave pena che vi colpirà per il vostro malfatto?

— Lo sò, ma non mi preoccupo, anzi col mio contegno cerco di farmi dare il massimo della pena. Per me ormai è finita!

— Ma perchè accusate così accanitamente il Tubaro e il Marino?

— E non lo meritano forse?

— Non avete mai pensato che il vostro piano era pazzesco e che una volta scoperti sareste andati a finire in galera?

— Certo, se fossi stato arrestato al mio primo furto, non mi sarei macchiato di sangue e oggi non sarei qui. La causa del mio male è la questura. Se essa avesse fatto il suo dovere, se mi avesse arrestato, ripeto, ai miei primi furti, ora forse sarei un'altro.

Uno dei colleghi si volse al Tubaro con parole di conforto.

Il Bares, amaramente, soggiunse: Sì, coraggio, coraggio, tu piglierai dieci anni soltanto.

Il Marino invece, al quale cercai di rivolgere la parola, volse il capo sdegnoso e non rispose.

L'inizio dell'udienza.

Il contegno del pubblico e degli imputati.

L'aula è affollatissima. L'entrata degli imputati è sottolineata da un mormorio che assomiglia ad un muggito di tempesta!

Tutti si alzano in piedi per meglio vedere i tristi eroi di questo brigantaggio.

— Abbasso! Abbasso! grida la folla dei posti popolari.

Gli accusati prendono posto nella gabbia nello stesso ordine di ieri.

Essi appaiono alquanto rinfrancati.

Il Bares e il Tubaro continuano però a tenere gli occhi costantemente abbassati: il Marino invece guarda di quà e di là.

Il Tubaro piange: ogni qual tratto si asciuga gli occhi col fazzoletto.

Le contestazioni al Marino.

Apertasi l'udienza viene data lettura del confronto fra il Bares e il Marino nel quale il primo sostiene che il Marino lo spinse a commettere i furti e lo fornì di grimandelli. Il Marino nega.

Poscia vien data lettura del confronto fra il Tubaro e il Marino. Anche in questo confronto il Marino nega ogni sua partecipazione o concorso nei furti e nell'omicidio. Ammette però d'aver ricevuto dal Tubaro quattro lire, provenienti dal furto all'Ufficio postale di Chiavris e d'aver parlato col Simeoni del furto alla Posta Centrale.

— Presidente — (al Marino) — Dunque voi amettete d'aver fornito il Martello al Tubaro?

Marino — Io prestai il martello al Tubaro perchè aggiustasse una cucina economica, non perchè se ne servisse in un opera criminosa.

— Tubaro. Non è giusto quello che il Giudice riferì nel suo scritto. La verità è quella che dissi ieri: cioè che il Marino ci sconsigliò dal condurre a termine l'impresa.

Segue la lettura del confronto fra il Bares e il Tubaro. In questo confronto il Bares accusa il Tubaro d'essere stato il primo a colpire il Piemonte e alle denegazioni di questi ammette d'aver per lui colpito l'impiegato due volte.

Presidente (al Tubaro). Vedete che nel confronto voi sostenivate che la luce si fece quando eravate vicino al Bares, mentre si fece secondo quanto diceste nell'interrogatorio quando andavate in suo soccorso.

— Il Bares dice che siete stato voi a colpire per primo l'impiegato.

Tubaro. No; io non lo colpii, il Bares mi ha strappato il pugnale di mano.

— Siete stato voi che avete chiesto al Lodolo: «dove sono i denari»?

— E' stato il Bares!

— Era venuto vicino anche lui?

— Sì; dopo la seconda suonata del campanello elettrico.

Bertacioli. Vorrebbe fosse richiamato il verbale del tentato suicidio del Bares, in carcere, che non è allegato al processo.

Presidente. Provvederò.

Le Perizie.

Il perito geometra Luigi Taddio, sottopone ai giurati, illustrandola, la pianta dell'ufficio telegrafico ove avvenne il fatto, indicando i punti ove gli assassini entrarono, ove si trovavano il fattorino e l'impiegato ed ove fu trovato il cadavere.

Il cancelliere Febo dà quindi lettura del verbale di riconoscimento e del referto medico esteso dai medici prof. Pitotti e dott. Luzzatto, descrivente la posizione del cadavere, la natura e la qualità delle ferite (che venne da noi pubblicato ieri).

Cronaca Cittadina

Deputazione Provinciale DI UDINE.

Nella seduta del giorno 21 novembre 1910 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Deliberò di appoggiare presso il Ministero dei LL. PP. un memoriale del Touring Club Italiano diretto ad ottenere una riduzione nelle tariffe per il trasporto di materiali di massicciata stradale sulle ferrovie dello Stato.

Contro la diaspis.

— Si pronunciò nel senso che debbano essere ufficialmente dichiarati infetti da diaspis pentagona per tutti gli effetti di legge i Comuni di Porpetto, S. Vito al Tagl., Chions, Pravisdomini, Sacile, Castelnuovo del Friuli, Spilimbergo, Meduno, S. Giorgio della Richinvelda, Travesio, Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Vivaro, Arzene e S. Martino al Tagliamento.

Il ponte Tolmezzo-Cavazzo

— Deliberò di chiedere al Governo se ed in quanti anni la Provincia debba far fronte al pagamento di oltre L. 200000: — per le costruzione del ponte sul Tagliamento e relativa strada d'accesso da eseguirsi dai Comuni consorziati di Tolmezzo, Cavazzo Carnico e Verzegnis, avendo appreso dalla stampa che in breve seguiranno gli appalti mentre la Provincia mai da nessuno ebbe invito a provvedere ai fondi relativi.

Manicomio — Varie

— Assunse a carico della Provincia la spesa di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 14 maniaci poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Nominò in via stabile Applicato di Cancelleria ed Economo della Deputazione prov. il sig. Maurich Aldo che da oltre quattr'anni presta lodevole servizio.

Piano regolatore

— Dichiarò di non fare opposizione al piano regolatore deliberato dal Comune di Udine, per la parte che si riferisce all'esproprio del fondo aderente all'Ospizio degli Esposti.

Ginnasio Liceo

— Approvò con qualche lieve variante in convenzione stipulata fra il sig. Sindaco di Udine ed il sig. Presidente delle Deputazione prov. con l'itervento del Consiglio comunale e provinciale comm. Renier circa la spesa per provvedere i locali ed il materiale non scientifico del R. Ginnasio-Liceo di Udine salvo la determinazione dei rispettivi Consigli.

Ritagli Stradali.

— Deliberò in massima la vendita di ritagli stradali rimasti inutilizzati in seguito alla rettifica della strada prov. della Motta fra S. Vito al Tagl. ed il ponte di S. Marco, con riserva di promuovere le difinitive determinazioni sulla base di offerte concrete.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

Gli amici del nostro giornale.

Per la diffusione.

Un amico di casa offre	L. 10.—
N. N.	» 7.—

Echi del Congresso del Sindacato Tessile.

Rileviamo che all'Assemblea del Sindacato Tessile di Monza che a far parte di una commissione di controllo per l'andamento finanziario delle Sezioni del Sindacato è stato nominato anche un membro della Sezione di Tarcento, che verrà designato dal Consiglio direttivo.

Gli esami di notaio

avranno luogo avanti l'ecc. Corte d'Appello di Venezia nei giorni 21 22 23 dicembre p. alle ore 10. — Le domande coi documenti di rito si dovranno presentare prima del dì 9 dicembre p. v.

CRONACA SPICCIOLA

La disgrazia d'un operaio. — Pellarini Luigi, d'anni 52, da S. Osvaldo, operaio alle Ferriere, lavorando si produsse una ferita all'anulare sinistro che fu giudicata guaribile in quindici giorni.

— Resigotti, delegato, è trasferito da Udine a Ferrara.

— Il Tribunale assolse ieri in un processo a porte chiuse Pietro Armelini, d'anni 37, da Tarcento.

— La compagnia di 35 zingari che da circa un mese era accampata nella braida Bassi e che non potè esser mandata in Austria essendosi questa rifiutata di dar loro libero transito, in seguito a un ordine del ministero, fu istradata alla volta di Genova.

Dapprima gli zingari si opposero accanitamente alla partenza, ma ieri, verso le 2, divennero più mansueti e iniziarono il loro lungo viaggio che faranno a tappe fino a Genova.

Corriere Giudiziario

PRETURA DEL II. MANDAMENTO.

Giudice Stringari — P. M. de. Giorgi Canc. Forras.

Per un «civon» — rubato Pagnutti Rosa di Rizzi (Colugna), d'anni 68, è condannata a 4 giorni d'arresto e accessori.

«Cal mi credi, sior Pretor — si scusava la vecchia; no le ver chel ca l'ha dite el guardian; no iere une paule, ma un pan-glat, un civon.

Nol iere tal ciamp, ma tal prat. L'hai stapat su par fa i confez te fressorie ai fruz».

Per furto di «stanghe» — a Verona Giuseppe, Cornacchini Raffaele di Egidio, d'Adegliano si busca tre giorni, perdonati, e spese.

Per ingiurie — alla guardia camp. Gallussi Callisto, Modolo Feder. di Luigi, la Terrenzano si ha L. 50 d'ammenda.

Per minacce — armato mano e porto di roncola, Codarini Giuseppe di Udine si ha 91 giorni di reclusione. Sua moglie, finito il processo investe una teste sfavorevole al marito in modo che il Pretore deve mandare per le guardie di P. S.

Contro l'automobile Kekle — A 16 giorni Cromaz Giuseppe, a 10 Moreale Giobatta (di Pas. Schiav.) sono condannati per avere bricconescamente tirato attraverso la strada prov. un filo di ferro allo scopo di danneggiare l'automobile del Signor Kekler.

CRONACA ECCLESIASTICA

IL GIURAMENTO.

La Curia Arcivescovile ci prega di avvertire il M. R. Clero dell'Arcidiocesi che di questi giorni viene spedito ai singoli Parroci o Vicarii Curati il modulo del giuramento prescritto da S. S. Papa Pio X giusta il «Motu proprio» 1 Settembre ultimo scorso.

Sarà dovere dei Parroci di sottoscriverlo **insieme a tutti e singoli i Sacerdoti abitanti entro i limiti della propria parrocchia al più presto possibile**; e di rimandarlo infallibilmente prima del 31 Dicembre p. v. alla Curia stessa.

CRONACA RELIGIOSA

Ci scrivono da Bagnaria 21 novembre:

Stassera, terminata la missione, è partito da Bagnaria il padre Antonioli fra le lagrime di quella buona popolazione. Il dire che la missione ebbe esito felicissimo è cosa superflua a chi conosce lo zelo instancabile e la parola facile, persuasiva, attraente che sgorga dal cuore del padre Antonioli. La parocchia di Bagnaria comprese tosto il cuor buono e l'animo zelante del missionario ed intervenne in numero sempre maggiore alle prediche non ostante il pessimo tempo dei giorni passati, coronando l'opera con numerosissime comunioni. Si calcola che queste ascendano a due mila.

Soddisfatto ne può essere il zelante missionario, contento il rev. parroco, ed io me ne congratulo con ambidue.

Scroc.

Impianti Caloriferi a Termosifone e a Vapore - Officine T. DE LUCA Udine - Telef. 22

DALLA PROVINCIA

Codroipo

Vino annacquato?

Alcuni giorni fa, in seguito a formale denunzia il nostro sindaco cav. Moro Daniele incaricava un'apposita Commissione di recarsi a Biauzzo e precisamente nell'abitazione di Talmassons Pietro, commerciante di vino all'ingrosso, per praticarvi una diligente verifica al fine di vedere se il vino di esso Talmassons fosse veramente alterato e quindi nocivo alla pubblica salute.

La Commissione recatasi nei magazzini del Talmassons, prelevò dei campioni e, dopo di aver adempito a tutte le modalità della legge, li inviava al Regio Laboratorio di Chimica Agraria di Udine per la analisi.

Si dice che al Regio Laboratorio di Chimica di Udine avessero trovato una parte di vino genuino, ed un'altra anacquata e si dice pure che in base a tale risultato il sindaco avesse ordinato all'ufficio di Polizia Urbana di redigere regolare verbale e deferire il Talmassons al potere giudiziario onde rispondere di frode in commercio.

Si tratta di una alterazione che non porta nessun pregiudizio alla salute, ma il fatto non cessa per questo d'essere biasimevole ed irritante massime se si pensa al prezzo spaventevolmente alto che hanno quest'anno i vini.

Bene fece il Sindaco a disporre perchè il Talmassons renda conto dinanzi alla giustizia, a rispondere di frode in commercio.

Si dice pure che il Talmasson intenda rivalersi con le Ditte fornitrici. E sta bene. purchè esca il colpevole essendo il nostro linguaggio ispirato unicamente dalla sacrosanta e doverosa tutela della giustizia, lungi da ogni e qualsiasi preconcetto come forse qualche malvagio potrebbe dubitare.

Furti e tentati furti.

(21). Ignoti mariuoli, l'altra notte, mediante scassinazione, penetravano nell'abitazione di Zavagno Giuseppe di Zompicchia ed ivi involarono lardo, strutto, salami ed utensili di cucina pel complessivo valore di circa L. 20.

I medesimi ladruncoli tentarono poi di entrare in altre quattro abitazioni, nonchè nella Chiesa di San Paolo, ma forse disturbati dai passanti desistettero dalla delittuosa impresa.

Le biciclette ai carabinieri.

Finalmente, dopo di aver tante volte deplorata anche dalle colonne del *Crociato* la mancanza, l'autorità militare ha provvisto di biciclette anche la nostra Stazione dei Reali Carabinieri.

Un prepotente?

Veniamo informati da persone degne di fede che un tale operaio, un Ercole, gira di notte il paese cantando, insultando ed offendendo i pacifici cittadini ed in modo accentuato la religione.

E che la passi franca sempre codesto campione? Forse che sì, forse che no, ma più forse che no che forse che sì......

Per la tramvia.

Per il 25 corrente mese è stata indetta una riunione di tutti i Sindaci dei Comuni posti nei distretti di Codroipo, Latisana e S. Daniele onde discutere e deliberare sulla tramvia da tanto tempo progettata.

Alla riunione, che avrà luogo qui a Codroipo, sono stati invitati anche gli onorevoli Riccardo Luzzatto, Rota e Hierschell, i quali in vista della importanza dell'argomento, non mancheranno certamente.

Il freddo.

Oggi la temperatura si è repentinamente abbassata straordinariamente.

E' freddo, un freddo asciutto, crudo, tagliente. Quest'anno staremo veramente *freschi*...

Dio ci mandi i mezzi come debellarlo almeno in parte se non del tutto.

Aumento di guarnigione.

Con recente disposizione ministeriale è stata sensibilmente aumentata la nostra guarnigione.

Gemona

Contravvenz. alla legge sull'emigrazione.

Venturini Antonio fu Pietro d.o cai di Gemona, Battigelli Giuseppe fu Giovanni di Osoppo, Moretti Luigia fu Giuseppe di Gemona, Aita Giovanni di Giacomo, di Buia, Fabbro Pietro fu Filippo di Gemona.

I primi due vengono condannati a L. 20 di multa, a L. 10 la terza e gli altri due vengono assolti per prescrizione.

—

Canciani Giovanni fu Giovanni di Gemona per ubbriachezza a L. 30 di ammenda.

—

Cargnelutti Giuditta fu Giac. d.a rolf di Gemona, tutti i giorni della settimana a posto ed ogni tanto senza motivi si mette ad insultare il geometra Giacomo Baldissera per una divisione da lui compiuta e che ingiustamente Lei crede di essere stata lesa. Per ingiurie il Pretore condanna la Cargnelutti a L. 50 di multa, a L. 25 di P. C.

P. C. avv. Fantoni. Dif. avv. Nais.

—

Toniutti Leonardo fu Sebastiano contravventore all'art. 435 Cod. Pen. rifiuto di generalità ai carabinieri. Assolto per inesistenza di reato.

Dif. avv. Fantoni.

Cassacco

Pesca di beneficenza e festeggiamenti.

L'esito della Pesca di Beneficenza di domenica è stato consolantissimo. Il tempo splendido favorì il concorso enorme di forestieri e il nostro paesello si trovò addirittura invaso e straordinariamente animato. E l'incasso fu buono e, aggiunto a quello della domenica 30 ottobre, permetterà di iniziare e presto i lavori per l'erigendo patronato popolare asilo.

E se l'esito fu buono lo dobbiamo al lavoro e sacrificio costante di tutto il comitato che lottò unanime e concorde per riuscire allo scopo e lo dobbiamo ancora a tutte quelle egregie persone che prestarono volentieri la loro opera: il sig. Parroco, il ff. di sindaco, *Pre Min*, D. Luigi, e gli altri tutti, ai quali mandiamo un plauso ed un ringraziamento, sicuri di interpretare il pensiero di tutto il paese.

Concorsero poi egregiamente alla riuscita della festa le distinte bande di Tarcento e di Tricesimo: quella eseguì sotto la direzione del maestro sig. Blasig uno splendido programma dimostrando un affiatamento ed una fusione di elementi non comune e questa accompagnò la grandiosa processione in onore di S. Valentino eseguendo marcie e suonate adatte alla bella manifestazione religiosa.

A proposito della quale notiamo le due riuscitissime funzioni: quella del mattino — celebrante il Parroco — con discorso magistrale tenuto *infra Missam* dal R. P. Riccardo degli Stimmatini di Gemona — e quella del pomeriggio — celebrante Mons. Pievano di Tricesimo, durante le quali venne eseguita scelta musica con accompagnamento d'orchestra. In chiesa, in quel gioiello artistico che Mons. Noacco donò al suo popolo, era stata esposta l'urna contenente le S. Reliquie del martire giovinetto, urna artisticamente lavorata da quel modesto ma intelligentissimo cultore d'arte che è il Parroco di Savorgnano — D. Romano Perini — detta urna posa su una sedia dello stesso stile, parimenti ricca e lavorata dal bravo sig. Costantini di Latisana. E domenica, durante la processione, otto giovani del paese, vestiti alla romana, sulle loro robuste spalle portarono in vero trionfo le venerate reliquie del fanciullo santo il quale dalla sua urna dorata ha certamente benedetta la moltitudine che era accorsa a venerarlo ed a rinfrancarsi, sotto il suo esempio, nella fede.

La sera, poi, l'onore di chiudere la splendida giornata spettò al sig. Turrini, che, al solito, trionfò con uno splendido spettacolo pirotecnico mentre la banda di Tarcento continuava a rallegrare gli spettatori coi suoi concerti.

Artegna

Tommaso Moro.

Una serata davvero geniale ci ha fatto godere *Pre Genio* domenica, u. s., nella sala-teatro di Artegna, dopo una giornata di splendide dimostrazioni religiose in onore di S. Luigi Gonzaga.

La nobile e santa fierezza del Moro, come la satanica cattiveria del Cromwell e la sciocca e sanguinaria albagia di Arrigo ebbero sulla scena un'interpretazione magistralmente artistica.

Buona la declamazione, disinvolta l'azione e spigliata, ed in tutto una naturalezza da provetti. Bravi quei cari giovani di Artegna! i quali delle fatiche e de' sacrifizi che spendono non altro compenso ambiscono quaggiù che quello che dà la coscienza del bene compiuto. E l'impressione nel pubblico? Parmi si possa compendiare nella frase che una voce argentina di bimba fece squillare alla fine del primo atto tra il fragore de' battimani: *Oh! ce ben!*

Frutti acerbi.

A proposito di una notizia data ieri riceviamo la seguente:

Anche il contrasto delle ombre ci vuole perchè meglio sia rilevata la bellezza del quadro. Ed il contrasto non mancò ad Artegna. Un ragazzaccio, tristo avanzo della fu scuola socialista paesana, dopo aver scagliato una sassaiuola contro la cella campanaria per colpirvi i suonatori, si avventò contro uno di essi, disceso ad aprire la porta, e con nodoso bastone gli menò legnate da orbo e tratto un coltello, gli vibrò varii colpi, con penetrazione in cavità. Il ferito fu dovuto trasportar a braccia a casa sua: il medico lo reputa guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

La benemerita è sulle traccie del cattivo arcese.

Dogna

Il nuovo Cappellano.

E' giunto, desideratissimo, il nuovo cappellano nella persona di don Enrico Carminati da Gemona.

A lui, che, dopo venticinque anni di vacanza, viene a riprendere la serie dei cappellani, il benvenuto e l'augurio di lunga e buona permanenza.

S. Vito al Tagliamento

La Giunta Prov. Amm.

sabato prossimo s'occuperà del nostro famoso progettone e del contro-ricorso avanzato dal nob. Tullio Francesco. Non c'è dubbio sulla vittoria completa di esso.

Festa religiosa.

Ieri nella località detta Braida ha avuto luogo la consueta festa detta della Madonna di Campagna. Vi partecipò la banda di Morsano che fece concerto dopo la processione.

Cividale

Pubblica conferenza.

E' annunziata una pubblica conferenza per sabato p. v. 26 corr. sul tema «Dalla guerra delle persone alla guerra delle idee». La conferenza, indetta per iniziativa della Società Operaia di M. S. ed I. e del comitato della Dante Alighieri, sarà tenuta dal pubblicista Gigi Giuseppe Giusti alle ore 8 pom. nella sala dell'albergo al «Friuli» Essa è intesa ad illustrare un sistema elettorale che la Camera dovrà discutere fra giorni. Hanno aderito a tale conferenza il Comitato parlamentare proporzionalista costituito dagli onorevoli deputati Leone Gaetani, Filippo Meda, Angiolo Cabrini e Luigi Fera.

VARIE DI PROVINCIA

ARTEGNA. — Ieri mattina certo Nicolò Picco, fornaciaio, perchè era stato cacciato dal campanaro Giocchino Marcelli, fuori del campanile, gli vibò una coltellata alla testa producendogli una ferita giudicata guaribile in quindici giorni.

TARCENTO. — In seguito a due caso di tifo verificatisi a Bulfons, l'Ufficiale Sanitario ha chiesto l'intervento del medico prov. prof. Frattini per la visita di tre acquedotti di Aprato, Società Elettrica e di S. Lucia. Il dott. Frattini ha constatato con vera soddisfazione che i tre acquedotti portano acqua salubre. Probabilmente i casi di Bulfons si devono all'acqua inquinata di Coia.

AVIANO. — In questi giorni il co. Giovanni Ferro è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Da 17 anni copriva la carica di Giudice Conciliatore, e da qualche anno quella di Sindaco e di Presidente della Commissione mandamentale delle Imposte Dirette.

Cantarutti Giovanni ger. responsabile.
Udine, tipografia del «Crociato».

Seguiti di grippe.
Le Pillole Pink affrettano la convalescenza.

Il Signor Arosio Mario, portiere municipale, Milano, Via S. Gregorio n. 11 ci ha scritto:

« Ho la grande soddisfazione di potervi annunciare che le vostre Pillole Pink hanno fatto molto bene a mia moglie Adele Gastaldi, ventitreenne. In seguito ad influenza essa è rimasta debolissima. Si lamentava di stanchezza generale, di dolori alla testa, specialmente alla nuca. Aveva perduto l'appetito e la notte non dormiva, o se dormiva il suo sonno era turbato da brutti sogni. Mia moglie era sempre affranta, anche quando non aveva fatto lavoro alcuno, soffriva di frequenti vertigini e di oscuramento della vista. Di tanto in tanto le sembrava di svenire. La persistenza di tutti questi malesseri l'aveva resa malinconica e triste. Il suo stato di salute era, come vedete, assai inquietante si che avevo finito per credere che non vi era rimedio capace di guarirla, perchè tutti i rimedi provati non avevano dato nessun buon risultato. Avendo letto sovente gli attestati rilasciati alle Pillole Pink pensai anch'io di farle prendere a mia moglie. Esse l'hanno magnificamente guarita e l'hanno liberata da tutti i malesseri tanto tenaci lasciateli dall'influenza.»

Le Pillole Pink sono il miglior ricostituente da usarsi per vincere il disgraziato e temibile stato di depressione fisica intellettuale e morale che succede al grippe e alle febbri.

Bisogna prendere le Pillole Pink per sbarazzarsi dei sudori abbondanti, della debolezza persistente alle gambe, delle digestioni lente e penose, per combattere la pigrizia dell'intestino, l'astenia del cuore che si manifesta col rallentarsi del polso, la grande debolezza delle contrazioni del cuore e le sincopi. Se non vi fortificate, c'è da temere molte complicazioni. E' assai facile di evitarle, come, infatti, lo avete constatato.

Le Pillole Pink guariscono: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevraglia, sciatica, reumatismi, esaurimento nervoso, Danza di San Vito.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

CERCASI SOCIO attivo per sviluppare studio rappresentanze già avviato. Romanoski — Posta, Udine.

In tempo di colera, il laudano: in temp di tossi, il Clhorphènol.

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato

Sede: Piazza Patriarcato angolo Via Lovaria — Palazzo proprio

Concedesi in abbonamento **Cassette di sicurezza per custodia valori** (collocate in apposito locale sotterraneo) alle seguenti condizioni:

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3. –	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

IL PROF. DOTT. **U. Dall'Acqua**
CHIRURGO PRIMARIO
dell'Ospedale Civile di Udine
= dà consultazioni tutti i giorni =
dalle ore **11** alle **12** in Ospedale, e dalle **14** alle **15** in casa propria (Via Missionari 2).
Le visite all'Ospedale sono gratuite per i poveri.

CASA DI SALUTE
del
Dott. ANTONIO CAVARZERANI
per
CHIRURGIA - OSTETRICIA
Malattie delle donne
Visite dalle 11 alle 14
Gratuite per i poveri
UDINE - *Via Prefettura* - UDINE
Telefono N. 309.

Quale aperativo e tonico preferite sempre
l'AMARO
DAF
Distilleria Agricola Friulana
CANCIANI e CREMESE - UDINE

Casa di Assistenza Ostetrica
per gestanti e partorienti
autorizzata con Decreto Prefettizio
diretta dalla Levatrice
signora **TERESA NODARI**
con consulenza dei primari medici e specialisti della regione
PENSIONI E CURE FAMIGLIARI
Massima segretezza
UDINE - Via Giovanni d'Udine 18 - UDINE
Telefono N. 324

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **FERRO CHINA** genuino non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandare sempre

Ferro - China Bisleri

CASA DI SALUTE
del Dott. METULLIO COMINOTTI
= TOLMEZZO =
per Chirurgia Generale
Ostetricia — Ginecologia
Locali di nuova ed apposita costruzione — Due sale d'operazione — Stanze di degenza da due e un letto — Bagni ad uso esclusivo dei degenti nella Casa — Riscaldamento a termosifone.
Direttore Dott. M. Cominotti
Segretario Rag. G. B. Cacitti

La pubblicità economica a 5 centesimi per parola, è assai conveniente.

Serafini Costantino
FABBRICA E MAGAZZINO
MOBILI
Serramenti di lusso — Arredamenti per negozi
Appartamenti completi sempre pronti
UDINE, Circonvallazione interna fra le Porte Grazzano e Venezia, dietro la Chiesa di S. Giorgio — Telefono N. 95.
Pagamenti a pronti

PREMIATA DITTA
F. MARTINUZZI
UDINE - Piazza Mercatonuovo (ex S. Giacomo)

Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamanteria, Paramenti Sacri da Chiesa e oro fino per ricamo.

Importantissimo assortimento Panni e Stoffe nere Estere e Nazionali

Seterie, Lanerie per signora, Stoffe uomo, Tele inglesi e nostrane, Cotonine, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffe mobili, Tendinaggi, Lana da letto, Imbottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1, - BARI Via Aurea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 2 - BOLOGNA, Piazza Minghotti, 3 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi 35 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 14 - PISA, Via S. Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via V. Catullo, 6 - PARIGI. Rue Peadonnet, 1 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti — corpo *del giornale* L. 2 — la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella spossatezza prodotta da qualsiasi causa
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 118, palazzo proprio

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotarpina-Ipnotina si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il **primato** sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPF ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso** *ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

OH!

SAPONE BANFI

SEMPRE INSUPERABILE
rende la pelle bianca, morbida

AMIDO BANFI

(MARCA GALLO)
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
Lucida e conserva la biancheria

LUCIDO BANFI

per scarpe e pelli

Reso insuperabile dal 1.° Gennaio

Unito all' amido Glutine mantiene veramente morbide le pelli. Non contiene acidi. non s'infiamma.

VITI AMERICANE

porta innesti e innestate con uve da vino e da mensa
Vitigni ibridi produttori diretti

Alberi da frutta, forestali e ornamentali	Gelsi selvatici e innestati
Ar[illegible]ntali e rampicant	Pioppi del Canadà
Co[illegible]ri e sem[illegible]erdi	Fragole - radici di Asparagi

Sementi di ortaggi e di fiori

Chiedere il catalogo illustrato, con **nozioni pratiche sulla ricostituzione dei vitigni fillosserati,** all'Amministrazione dei

Vivai VARISCO in MARIANO al BREMBO (Prov. di Bergamo)

ACQUA SALSO-BROMO-JODICA

delle rinomate Tèrme di Salice
(presso Voghera)

per bagni indicati a domicilio

L. 4 all'Ett. in damigiane da circa litri 50 cadauna

(per spedizioni fuori di Milano, spese di porto in più)

« Le damigiane vengono fatturate a parte in ragione di L. 5 cad. e rimborsate allo stesso prezzo purchè restituite in buon stato ».

Rivolgere le richieste alla

Ditta A. MANZONI e C., Milano S. Paolo, 11
Depositaria Generale (Telefono N. 1437)

AVVERTENZA IMPORTANTE. - L'acqua di Salice per bibita non si trova più in commercio. Domandare a tale scopo l'acqua **Salsojodica di Sales** che si vende in tutte le farmacie a lire **una** la bottiglia.

AMARO BAREGGI

a base di
Ferro-China Rabarbaro
PREMIATO
con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre di attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China.**

Crema Marsala Bareggi è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche.

Vendonsi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI — PADOVA.

Deposito in **Udine,** presso i farmacisti COMESSATI, L. V. BELTRAME, A. FABRIS e C.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA,,** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster,,** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole Lattifughe

Del Cav. Dottor CARLO TOSI

(premiate con Medaglia d'Oro)

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valore superiore ad analoghi prodotti di qualsiasi altra provenienza e ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono **il solo farmaco digestivo completo.**

LIRE 2 LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dottor Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire o per far cessare la secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono joduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante.

LIRE 1.50 LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI E C., chim.-farm. - MILANO - ROMA - GENOVA depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

DEPOSITO E VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

DIFFIDA. Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare **sulla fascia esterna e sull'interna istruzione** il nome dell'inventore **Cav. Dottor CARLO TOSI** e quello della **Concessionaria** esclusiva per la vendita,

Ditta A. MANZONI e C.

SENZA ALCUN CENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA

e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche **alle Pillole del Cav. Dottor CARLO TOSI.**

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge.